

Corso Base Pastorale pre e post battesimale

Centallo - 29 febbraio 2016 -



Lo sguardo misericordioso di Dio sulle nostre famiglie traccia di riflessione di Nicoletta Musso Oreglia

Il tema di questa riflessione è legato allo sguardo misericordioso che Dio pone sulle nostre famiglie sempre. Possiamo dire che Dio non guarda commentando alle nostre fatiche con un semplice "poverini".

Dio si sporca le mani con noi. Dio spera concretamente per noi un futuro più pieno sempre più pieno di vita di amore e quindi di misericordia. Vuole costruirlo con noi passo passo. Ma da che parte possiamo iniziare noi? Cosa abbiamo da portare ai piedi di Dio?

Partiamo dalla lettura del brano delle nozze di Cana.

Il primo miracolo di Gesù è propiziato dal fatto che durante un evento di festa venga a mancare un pezzo importantissimo, il vino che rendeva più facile lo stare insieme. Il vino finisce! Quello che è un male per tutti diventa un'occasione per vedere l'amore di Cristo in azione! Meraviglioso! Quando finisce il vino però è panico!

Ci sono vini che è bene finiscano perché solo così ci apriamo all'Amore, ci apriamo a Cristo. Ma dobbiamo essere onesti con noi stessi e dire che il primo impatto a questo radicale cambiamento è il panico.

Quando incontriamo le famiglie, le coppie, cioè le relazioni vive, dobbiamo portare questo: c'è un vino buono, più buono che può sostituire i nostri vini quando si esauriscono, a patto che abbiamo giare in cui metterlo! Sennò non sapremo come fare. Non avremmo nulla per portarci appresso il vino buono di Cristo. Dobbiamo avere recipienti vuoti in cui inserirlo. Quindi non dobbiamo avere paura degli spazi di limite, di vuoto fra di noi ma prenderli in mano con delicatezza e sapere che proprio lì può avvenire una radicale trasformazione della nostra relazione.

A noi è chiesto di portare questa speranza non solo a parole ma con la certezza che ci deriva dall'aver già visto o sperimentato ciò nella nostra vita. Dobbiamo portare vita, l'incontro con una vita speciale quella di Gesù che è fatta di carne e sangue, cioè che si coinvolge pienamente con la nostra umanità.

Le case in cui entriamo nella pastorale pre e post battesimale sono speciali perché ospitano una relazione che si è aperta alla vita. E che in questo mondo cerca una speranza per il loro bambino e per loro due come coppia. Speranza che ce la faranno, che riusciranno a crescerlo, a superare le notti insonni, i problemi del lavoro, che reggeranno. Forse non è un orizzonte altissimo ma è già un desiderio di stare insieme che a noi dice presenza di semi di comunione pur nelle fatiche e nei limiti. Utilizzeremo alcune canzoni che ci daranno la via per esaminare insieme tutte quelle situazioni in cui il vino finisce, il nostro vino di soli uomini finisce, e c'è l'occasione reale per aprirsi al vino di Cana che è indiscutibilmente più buono.

Iniziamo con lasciarci suggestionare da alcune canzoni che ci parlano di un vino che finisce.

Se è amore vero non costa fatica se fatico c'è qualcosa di sbagliato! Ascoltiamo la canzone l'amore comporta di Biagio Antonacci l'amore comporta passaggi cambiamenti l'amore comporta movimenti a volte faticosi. Nelle relazioni la tentazione di confondere fatica con fallimento è grande ma noi sappiamo che non è così. Muoversi verso l'altro è un viaggio intercontinentale! E come tale chiede energie.

Basta uno che ami per tutti. Ascoltiamo *Il re di chi ama troppo*. A noi è chiesto di ricordarci che l'amore cristiano è fatto di due movimenti amare e lasciarsi amare e che non basta il primo. Amare è essere amanti e amabili... Gioco dell'abbraccio dato e accolto.

Basta solo l'amore che fa il paio con le affermazioni seguenti: chi si ama si capisce e basta, senza bisogno di parole, senza fatica. Ascoltiamo la canzone di Giorgia *Tu mi porti su* introduciamo il concetto dei cinque linguaggi dell'amore e cioè della diversità con cui ognuno di noi dice amore interpreta i gesti che riceve come amore. Cito il libro di Gary Chapman ed elenco velocemente i cinque linguaggi contatto fisico, gesti di servizio, parole di rassicurazione, momenti speciali, regali.

Come noi non si ama nessuno! *Non vivo più senza te* canzone di Antonacci. Si introduce qua il tema della fedeltà vitale cioè della domanda che ogni membro della coppia si deve fare riferito al proprio coniuge, al proprio convivente. Mi interessa che chi mi ama mi sia fedele? Se la risposta è sì cosa faccio per rendere facile essermi fedele?

I forti non dipendono mai da nessuno! Canzone dei Modà *Scusami* le coppie che incontriamo sono spaventate da questo, dalla comunione intensa e intima che richiede la relazione amorosa ed alla progressiva perdita dell'auto centrismo tipico della nostra era. C'è anche una profonda paura della quotidianità. Condivisione delle coppie gesto di tenerezza che non smetterai mai di regalarmi punto la quotidianità a aspetti non solo piacevoli ma anche appaganti di una intimità in crescita.

L'amore non lo tocca nulla! Ascoltiamo la canzone di Ligabue *Non ho che te*. Le nostre coppie faticano perché vivono in una realtà lavorativamente complessa, con una instabilità che pesantemente influisce sui legami familiari.